

Morando: «Consorte ha sbagliato ad aprire un conto da Fiorani»

«Ma basta illusioni: Bankitalia dica sì o no all'opa Unipol su Bnl. Su Fazio i Ds sono stati chiarissimi»

di Simone Collini / Roma

DENUNCIA la «drammatica debolezza della politica» emersa pienamente nelle ultime settimane, sottolinea «le gravi responsabilità del governo» nella vicenda Fazio, dice che «Consorte ha ragione nel chiedere che ci sia un pronunciamento definitivo della Banca



d'Italia sull'Opa alla Bnl, ma giudica «eticamente negativo e censurabile» il comportamento del manager Unipol su un punto specifico: «Sapere dei conti particolari avuti presso la banca di Fiorani, leggere di un'apertura di credito per quattro milioni di euro senza garanzie che ha portato a enormi plusvalenze nel giro di poco tempo... Non ho esitazioni a dichiarare che sono rimasto sconcertato e che giudico questo comportamento decisamente criticabile». Enrico Morando, mentre parla, ripete a più riprese: «Non sono un magistrato, non mi occupo di aspetti giuridici». Per poi aggiungere: «Mi occupo di aspetti politico-etici». Così dice il senatore Ds, unendo le due parole. E richiamando le «radici comuni» della sinistra storica e del movimento cooperativo: «Sono nati tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 agendo sulle stesse contraddizioni sociali. Hanno avuto ispirazioni culturali comuni. Per questo, in quanto dirigente Ds e in quanto parte di quel movimento di ispirazione socialista di cui anche le cooperative fanno parte, dico che l'emergere di conti particolari presso la Banca popolare di Lodi intestati a Consorte e Sacchetti costituisce un problema». Due sono le aggiunte che seguono. La prima: «Non mi attendo una presa di posizione ufficiale dei Ds su questo punto, perché secondo me non ce n'è alcun bisogno». La seconda: «Questo caso specifico non coinvolge l'Unipol. Ed è bene che Bankitalia finalmente si pronunci riguardo all'Opa sulla Bnl. Unipol ha rispettato le regole? Gli si dica di sì e l'Opa possa

In luglio proprio io presentai un odg che impegnava il governo ad andare fino in fondo con Fazio

Finanza e politica

Sinistra e banche

Ci sono le inchieste giudiziarie e il dibattito politico. Ci sono le accuse, a volte sfumate a volte no, che i politici si fanno fra loro. Anche della stessa parte. La Margherita punta il dito sui Ds, parla di collateralismo e finanza rossa, dando ad intendere che non c'è confine. La Quercia risponde chiedendo rispetto. La scalata dell'Unipol a Bnl è solo una parte per

verificare la sua realizzabilità effettiva in rapporto al mercato. Le regole non sono state rispettate? In quattro mesi si avrà avuto modo di verificarlo, gli si dica di no. Così si tutelano gli interessi degli azionisti di Unipol e del mercato». Leader dell'area liberal Ds, vicepresidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, Mo-



Il presidente di Unipol Giovanni Consorte. Foto di Renato Ferrini/Anp



ora minore di quel che sta accadendo nel mondo della finanza italiana e nei rapporti di questo mondo con la Banca d'Italia e la politica. Iniziamo da oggi una serie di interviste per cercare di capire dove sta il centrosinistra, dove sta la Quercia, e qual è il rapporto con la finanza.

Non ho esitazioni a dichiarare che sono rimasto sconcertato e che giudico il comportamento di Consorte decisamente criticabile

rande è stato l'estensore di un ordine del giorno presentato ormai diversi mesi fa al Senato. Quel documento impegnava il governo a chiedere formalmente al consiglio superiore di Bankitalia di riunirsi per avviare la procedura di dimissionamento di Fazio. «Naturalmente, anche se il documento fosse stato approvato e anche se il governo avesse assunto questa decisione, il consiglio superiore di Bankitalia avrebbe potuto decidere di non fare quanto richiesto», ammette il senatore diessino. «Ma non c'è chi non veda che a quel punto Fazio sarebbe stato messo in una situazione nella quale certamente avrebbe dovuto rassegnare quelle dimissioni». Se Morando ora richiama alla memoria quell'ordine del giorno, che venne sottoscritto da tutti i capigruppo dell'Unione, è per due motivi. Uno attinente la vicenda Unipol, l'altro relativo alla mano che in queste ore il centrodestra tende al centrosinistra per l'approvazione della legge risparmio. Dice il senatore mostrando come le due cose si intersechino: «Se adesso il governo ha un'effettiva disponibilità ad affrontare risolutamente la questione Fazio, non ha bisogno di chie-

dere ai leader dell'opposizione se sono disponibili a fare quanto è in loro potere in Parlamento. Tutti fanno finta di non capire che i Ds, così dimostrando di non avere nessuna coda di paglia per la vicenda Unipol, hanno presentato formalmente in Parlamento precisi atti che impegnavano il governo ad affrontare e risolvere la questione. Atti fatti propri dall'Unione e sui quali il governo, attraverso il ministro competente e cioè Tremonti, si dichiarò contrario, e che vennero bocciati con il voto negativo della maggioranza». E la «coda di paglia»? Secondo Morando non è casuale che quell'ordine del giorno sia caduto nel dimenticatoio così facilmente. «Si vuole sostenere che siccome era aperta la questione Unipol e siccome Fazio doveva autorizzare l'Opa sulla Bnl, allora

Se la politica non fa il suo mestiere, non ci si può lamentare delle degenerazioni e dell'intervento dei pm

i Ds sono stati teneri con Fazio». Dice ora il senatore della Quercia: «All'inizio c'è stata una discussione su Fazio. Ma già a luglio si era risolta con una linea di grande fermezza. Noi non abbiamo fatto sconti a Fazio in nome della nostra vicinanza a Unipol. E chi sostiene il contrario fa finta di ignorare fatti formali e iniziative parlamentari che sono consultabili da tutti». E l'intreccio politica-affari, e il «collateralismo» evocato da Rutelli? «I Ds non hanno partecipato a nessun affare», dice seccamente. Morando, strenuo sostenitore del partito riformista, vede un'analogia tra quanto avviene oggi e quanto accaduto all'inizio degli anni 90. «La politica non è all'altezza dei compiti che è chiamata a svolgere. Il tema ora si propone come grande emergenza per l'iniziativa della magistratura, di fronte alla quale qualcuno prova a dire, come allora, che c'è invasione di campo. La verità è che se la politica non fa il suo mestiere, non ci si può poi lamentare dei verificarsi di degenerazioni tali per cui c'è l'intervento della magistratura, che è l'estrema ratio. E la politica che deve dettare le regole perché non ci sia soltanto l'estrema ratio».

IL CASO Il gazebo forzista romano per informare gli italiani è stato quasi deserto. Gli italiani non si fanno vedere. E anche i trampolieri non arrivano...

La verità «azzurra» sono in pochi a volerla sentire...

di Federica Fantozzi / Roma

Un gazebo bianco sferzato dal vento, le garrule bandiere di Forza Italia sul tetto, all'interno otto esseri umani (uno dei quali molto minore) intirizziti sulle seggiole azzurre, sul palco uno psicologo a denunciare che Lazio e Lombardia sono in cima alle statistiche delle violenze familiari con «un morto ogni due giorni», fuori una bionda signora di nome Stefania arrabbiata al telefono: «Ma qui non si vede nessuno!». Piazza Farnese, domenica ore 16. Sotto le finestre di casa Previti si celebra la Festa della Famiglia forzista. Va detto che la tavola rotonda intitolata «Interventi e testimonianze» non è il momento

clou: al mattino c'erano Antonio Tajani, il coordinatore della campagna elettorale Simeoni, la portavoce Elisabetta Gardini. Gli organizzatori hanno contato 100-120 persone e un fotografo mostra lo scatto delle sedie occupate. Intabarrata in una sciarpa ruggine arriva la giovane coordinatrice del Lazio Beatrice Lorenzin, che voci insistenti vorrebbero candidata azzurra alla poltrona di sindaco capitolino, ma lei si schermisce. Nel fine settimana FI ha lanciato l'Operazione Verità contro le Bugie della Sinistra: slogan kolossal-natalizio competitivo sia con l'ultimo Agente 007 che con la sa-

ga del Signore degli Anelli. Ban-chetti e «presidi di verità» in tutti i municipi romani e nei collegi (ormai ex)laziali per comunicare direttamente ai cittadini, depilanti alla mano, i benefici effetti dell'azione governativa. Qualche numero: «1 milione di bambini in più studiano l'inglese», «ridotto del 50% il precariato nelle scuole», «riportati a scuola 120mila ragazzi che l'avevano abbandonata». Altri risultati concreti: la «formazione telematica degli insegnanti», il vecchio «taglio del 10% degli stipendi dei ministri» (nessun dato sull'aumento di numero di questi ultimi), «rigore e umanità nelle carceri» (Castelli, per evitare conflitti di interessi, era uscito

al momento del voto). Il pomeriggio è gelido. Lo psicologo invita a «evitare che la famiglia punto di aggregazione sia disgregata». I presenti non aumentano. Sul tavolo alcuni panettoni, una bottiglia di Coca e una di Fanta, due spumanti. Una famiglia slava, padre e madre con bimba in collo, entra, prende una

Si tratta della «Operazione verità di Forza Italia contro le bugie della sinistra»

manciata di confetti ed esce contenta: «Grazie! Grazie!». L'uomo ritornerà, prenderà un pacco di volantini e si dedicherà a distribuirli ai passanti. In centro le «volantinatrici» azzurre hanno requisito e tappezzato di poster anche le tradizionali carrozelle a cavallo. Il programma prevede «animazione con giocolieri e trampolieri» ma l'ammesso padiglione bambini è deserto. Pacchi natalizi pendono solitari dal soffitto. C'è un motivo: i trampolieri hanno avuto un incidente stradale, si attendono i burattinai. Lo psicologo intrattiene il pubblico adulto: «Se viviamo sereni produciamo figli con meno problematicità». Il consigliere comunale Failla

paragona Veltroni all'imperatore Adriano «con un seguito di 40mila persone». È stato anche lui in Rwanda, la scuola era «bel-lina», si è commosso, ma le priorità non sono «panem et circenses» bensì le «buche» stradali: «Ho pianto due giorni vedendo quella miseria e disperazione, mia moglie lo sa, ma non si gioca con queste cose. E io in auto dalla Tiburtina ci metto un'ora e dieci». Ore 18, finale con concerto. Alla stessa ora, alla Domus Mariae, il pomeriggio Tajani-Zappalà si conclude con la Santa Messa officiata da Don Malizia. Una nota di FI fa sapere che anche «il ministro Pisani ha fatto visita ai volontari» di Piazza Farnese.

L'INTERVISTA **GIANNI RINALDINI** Oggi il vertice dei sindacati valuta come proseguire la vertenza dopo la rottura con Federmeccanica

«I metalmeccanici non cedono, vogliono il contratto»

di Felicia Masocco / Roma

«Definire le iniziative di lotta per cambiare l'atteggiamento di Federmeccanica e ribadire unitariamente, con chiarezza, che la trattativa deve riprendere sul biennio economico». Per il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, «il confronto sul mercato del lavoro deve proseguire, ma senza che ci sia una ipotesi di accordo sulle due questioni tra loro diverse». Nessuno scambio, insomma, e la flessibilità esca dal tavolo.



Questa è la posizione che la Fiom sosterrà domani (oggi, ndr) nella riunione con Fim e Uilm. È convinto che ci sia una posizione unitaria?

«Sulla base di quanto è accaduto con le dichiarazioni fatte nell'ultimo incontro credo di poter dire che ci siano le condizioni per una posizione unitaria. Credo sia impossibile uno scambio tra rinnovo economico e questioni normative come il ruolo

delle Rsu sulla flessibilità».

A suo avviso quindi «l'equivoco» nato dalla rottura della Fim è stato chiarito. Resta però la controparte...

«Federmeccanica deve decidere se vuole fare il contratto perché l'offerta di 60 euro esprime la volontà di non farlo, e rinunciare alla pretesa di legare la retribuzione alla nostra disponibilità sulle questioni normative. Questo non esiste più».

Quindi o le imprese si ammorbiscono o saranno altre lotte. Quante ore sono già state fatte?

«Comprese le ultime sono circa cinquanta, al netto degli scioperi generali».

È un gran sacrificio, dati gli stipendi. Non crede che possa subentrare la stanchezza?

«Non c'è dubbio che i sacrifici siano consistenti ma devo dire che c'è una tenuta delle iniziative di lotta. Le imprese farebbero male i conti se pensassero ad un cedimento dei lavoratori perché la questione retributiva è ormai intollerabile».

Il ministro del Lavoro si è detto pronto a mediare. È un'offerta da considerare?

«L'intervento del ministro può esserci solo con il consenso delle parti e noi non l'abbiamo richiesto. Tantomeno verso il ministero di Maroni e del suo sottosegretario Sacconi che un giorno si e uno no attacca il sindacato e che si è caratterizzato come ala destra di Confindustria».

Intanto si è aperta una campagna, anche mediatica, su quanto sia bello il sabato lavorativo...

«È una campagna totalmente falsa, un insulto all'intelligenza dei lavoratori perché di accordi che prevedono il lavoro al sabato».

Ci sono le condizioni per una posizione unitaria e una forte iniziativa di lotta. Nessuno scambio salario-flessibilità con le imprese

to ce ne sono centinaia e centinaia. Ma come ha detto il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo le imprese vogliono poter fare anche 60 ore settimanali ma senza concordarlo con i delegati sindacali. Il problema è che le imprese vogliono appropriarsi del tempo di lavoro».

Sempre domani (oggi, ndr) il ministro Maroni incontra il management Fiat per l'altra difficile vertenza. Come se ne esce?

«C'è una situazione paradossale nel rapporto tra governo e azienda. Nel dicembre 2002 firmarono, senza i sindacati, un accordo con cui il governo diede alla Fiat cassa integrazione a man bassa e mobilità lunga e corta. Quel piano ci ha portato alla situazione, irrisolta, di oggi. La questione va capovolta. Unitariamente chiediamo che il governo chieda alla Fiat, come abbiamo chiesto noi, un piano di superamento della cig strutturale e il rientro di tutti i lavoratori entro il 2006. Sulla base di questo impegno si può valutare quali strumenti -compresi quelli che la Fiat chiede- possono essere utilizzati. Il resto è propaganda elettorale».

Carmine Abate La festa del ritorno



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano 8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità